

Infrastrutture urbane

Lo sviluppo delle città meccanizzate senz'auto

L'Umbria rappresenta, nel panorama nazionale, la regione con il maggior numero di città che integrano i tradizionali sistemi per la mobilità con nuovi modi di trasporto, quali ascensori, scale mobili, funicolari, che in generale portano a forti limitazioni al trasporto su gomma e in alcuni casi prefigurano delle vere e proprie città senz'auto.

La ricerca e lo sviluppo di soluzioni alternative di mobilità sono stati stimolati dalle stesse caratteristiche dei centri umbri e dalla necessità di soddisfare esigenze apparentemente contrastanti: le caratteristiche morfologiche e del tessuto edilizio dei suoi centri storici, collocati spesso su alture, che quindi presentano inevitabili vincoli fisici per l'utilizzo dei veicoli a quattro ruote, e la loro importanza dal punto di vista storico-artistico, con tutte le implicazioni sia di tutela sia di valorizzazione turistica (che a sua volta richiede facile accessibilità).

Culla di nuovi approcci

La prima città italiana a realizzare una rete di percorsi meccanizzati è stata Perugia, a partire dal 1982, una rete prevista nel quadro di un più vasto progetto di valorizzazione e risanamento del centro storico che, fra l'altro, punta a bloccare le auto a valle facilitando al tempo stesso l'accessibilità pedonale al complesso urbano a monte.

Oggi la rete perugina comprende tre percorsi meccanizzati sotterranei e un ascensore urbano, che all'aspetto trasportistico uniscono interessanti percorsi turistici grazie ai quali è possibile riscoprire testimonianze storiche dell'anti-

chità e del medioevo; un esempio sono le scale mobili realizzate all'interno della Rocca Paolina, che restituiscono ai visitatori/passeggeri la vista dell'antico quartiere Baglioni, cancellato a metà del Cinquecento proprio dalla costruzione della fortezza, realizzata da Antonio da Sangallo il Giovane.

Poi l'esempio di Perugia è stato seguito da diverse altre città in posizioni orografiche complesse, come Orvieto, dove il progetto di recupero e consolidamento



Esempio della vettura del minimetrò di Perugia

della rupe su cui sorge la città, sviluppato nel 1990, punta anche su un utilizzo esteso di percorsi meccanizzati – una funicolare che completa il percorso già in esercizio dagli inizi del Novecento (primo esempio di funicolare automatica in Italia), due scale mobili e quattro

ascensori, concepiti come uno degli strumenti principali per ridare vita alla cittadina senza soffermarla o minarne la stabilità.

Un'esperienza che ha fatto scuola

Oggi gli impianti di mobilità alternativa sono presenti in almeno dieci città umbre: Amelia (un ascensore pubblico); Assisi (scale mobili da un parcheggio al centro storico); Cascia (un percorso progettato nel 1988 e basato su due coppie di ascensori e due rampe di scale mobili affiancate, con una portata di 2.000/2.500 persone l'ora); Città di Castello (un percorso meccanizzato); Gubbio (una funivia e due ascensori pubblici); Narni (un ascensore, a cui nei prossimi anni dovrebbero aggiungersene altri, oltre ad alcune scale mobili); le già citate Perugia e Orvieto; Terni (quattro ascensori e scale mobili); Todi (un ascensore inclinato con 27 posti). Altri interventi sono in corso di realizzazione, fra i quali si segnalano quelli di Perugia (una linea di "minimetrò") e Spoleto (tre percorsi meccanizzati), che spiccano per importanza sia dal punto di vista tecnico, economico e trasportistico, che per le implicazioni sull'uso dello spazio urbano.



Fotomontaggio del secondo tratto del minimetrò di Perugia

